

FUMETTI



«Quando ero bambino mi accorsi che non avevo la linea della fortuna sulla mano e allora presi il rasoio di mio padre e zac... Me ne feci una come volevo. L'odice Corto Maltese alla giovane e bella Pandora in una delle vignette della sua prima storia: *Una ballata del mare salato*, del 1967. Vuole far colpo su una ragazza che le piace e, siccome Corto è un po' il suo autore Hugo Pratt (che amava la finzione anche nella vita), chissà se poi quel racconto è "accaduto" davvero. La nuova, bellissima avventura di Corto Maltese, la quinta scritta da Juan Díaz Canales e disegnata da Rubén Pellejero, si intitola *La linea della fortuna* e non si sa se Corto ha riboccato anche quella. Ma nel trovare altre tracce nel destino di questo personaggio bisogna dare atto ai due grandi fumettisti spagnoli di aver realizzato il massimo: mantenere la coerenza con il mondo di Corto e di averlo fatto in una storia attuale, che parla del nostro terribile presente. La frase simbolo del libro è questa: «Non c'è più nulla di disumano della guerra. Ma ora che ci siamo dentro, abbiamo il sacro dovere di sopravvivere». La rivolve Corto e Yam, giovanissimo reporter che, dopo essere stato da lui salvato, gli si presenta ed è divertentissimo come un fan che sa tutto di lui, che conosce le sue mille facce di avventuriero. Ma gli bastano poche pagine per capire che l'avventura polverosa danzava alla salute, soprattutto se è affiancato da persone che non hanno rispetto alcuno per la dignità umana. Prima ancora Corto aveva detto: «Bisogna avere molta fede per vedere Dio in mezzo a questa carneficina». Già, perché ha proposto di legarsi con la nostra realtà in queste pagine c'è tanta fede religiosa trasformata in guerra. E un Rasputin dentro una tunica da prete che duetta meravigliosamente con Corto. Raggiungo Canales in collegamento video nel suo studio di Madrid. A lui, che è autore di tanti modelli fantastici (come *Blackad* e *di Fratellit*), non

L'INTERVISTA

# Corto Maltese riparte all'avventura (pacifista)

Parla Juan Díaz Canales che ha scritto la nuova storia con l'eroe di Hugo Pratt disegnata da Rubén Pellejero  
J'accuse contro le guerre di ieri e di oggi

di Luca Raffaelli

posso non chiedere qualcosa sulla sua straordinaria sintonia con il mondo di Pratt.

**La tua visione del mondo coincide con la sua o l'empatia che hai creato è il frutto di un lungo lavoro?**

«Tutte le volte che scrivo un fumetto, un romanzo, una storia di finzione, combino quello che sono e quello che penso con quello che mi piacerebbe essere. Ci sono pensieri che condivido con Hugo Pratt e con il personaggio di Corto Maltese. Però il pensiero e l'opera di Pratt sono tanto complessi e contraddittori che al suo interno si può leggere un'affermazione e il suo contrario. La sua magia è proprio quella di mantenere una coerenza nonostante le contraddizioni. Per questo è molto difficile affermare di averlo rispettato al cento per cento».

**Anche Corto Maltese è un personaggio di cui non ci si può fidare totalmente.**

«La complessità del mondo che presenta Corto Maltese è vera, credibile. Nel film e nei fumetti americani la visione è molto manichea, con personaggi squadriti, definiti e irreali. Ti puoi fidare del personaggio del mondo di Corto Maltese perché mostrano persone imperfette che possono avere momenti di grandezza e di fragilità».

**Secondo te, Corto Maltese ha paura di morire?**

«Anche qui è contraddittorio. Alcune volte dà l'impressione di non avere paura di morire e altre volte sì. La questione è: quasi filosofica: stiamo parlando di un eroe o di un essere umano? Le domande che si fa Corto Maltese sono le stesse che si faceva Hugo Pratt? Credo che siano due domande molto importanti per capire il personaggio».

**Come funziona il rapporto con Patrícia Zanotti, che detiene i diritti di Corto Maltese?**

«È molto simile a quello che ho con Rubén Pellejero, una collaborazione in cui è bello scambiarsi idee. Certo, Patrícia è la persona che deve dare la luce verde a qualsiasi iniziativa che abbia a che fare con Corto. Rubén ed io siamo aperti alle sue osservazioni



L'AUTORE

Juan Díaz Canales

Nato nel 1972 a Madrid è il creatore di *Blackad* (Rizzoli/Lizard). Ha firmato il rilancio della figura di Corto Maltese insieme al disegnatore Rubén Pellejero con *Sotto il sole di mezzanotte, Equatoria*, il giorno di Tarowean, Notturmo berlinese



IL LIBRO

La linea della vita (Rizzoli-Lizard, pagg. 96, euro 20) di Juan Díaz Canales e Rubén Pellejero. Le tavole sono prese dal libro *Un'avventura nel Messico diviso*. Un'avventura nei Messico diviso da feroci scontri getta una nuova luce sul passato di Corto. Ma racconta anche il nostro presente di guerra e che cosa comporta vivere nella ferocia e nell'orrore



che in effetti sono sempre poche e giuste. D'altra parte chi conosce Corto meglio di lei? Per me lei è la guardiana del fuoco sacro».

**Il fan di Corto Maltese perde la sua passione per l'avventura dopo essere stato o traumatizzato dalla violenza scomposta della guerra.**

«Se c'è una cosa che mi ha impressionato alla prima lettura di Hugo Pratt è il suono che lui ha dato agli spari del fuoco: non bang, ma crack. Voleva dire che non si tratta di uno spettacolo, di un divertimento, ma di un suono serio in seguito al quale una persona viene uccisa. Crack, perché Hugo Pratt sapeva assai bene che cos'è la guerra. Nel nostro libro si parla di guerre civili, che sono le guerre peggiori di tutti, fratelli contro fratelli, non ci sono buoni, non ci sono cattivi, ma solo gente che soffre».

**C'è un'altra faccia della medaglia che Hugo Pratt metteva sempre in risalto: la guerra e le situazioni estreme mostrano l'aspetto più profondo delle persone.**

«Sì e questo è tanto più vero in un mondo come il nostro che sta perdendo il contatto con la realtà. Possiamo che tutto possa essere risolto attraverso una macchina. E perdiamo di vista le forze primarie che muovono il mondo. La guerra dimostra come in un mondo in veloce trasformazione la natura umana non sia cambiata».

I tuoi dialoghi sono veloci,

IL PERSONAGGIO SVELA LE MENZOGNE NASCOSTE DAL POTERE»

essenziale e fulminanti. Vengono di getto o li cesei con cura?

«Più i dialoghi sembrano diretti, efficaci e semplici più sono il frutto di continue revisioni. Quello che viene di getto è la situazione, la voglia di creare un dialogo in una data scena, per esempio l'idea di una conversazione di Corto con un Rasputin che si è convertito. Costui è tutta un'altra faccenda anche perché un dialogo del genere deve contenere ironia e allo stesso tempo deve far andare avanti la storia, senza parlare del bisogno di coerenza con la psicologia dei personaggi in scena».

**Corto Maltese sembra sempre amato da tutti. Sei d'accordo?**

«Credo che sia soprattutto una questione di carisma. Quando Corto Maltese entra in scena illumina e tutti gli occhi sono su di lui per il suo aspetto, la sua maniera di parlare, la sua eleganza».

**Racconti di un'umanità imbrogliona che non crede in nulla ma spesso inventa dogmi in cui credere e credere.**

«Sono felice di avere Corto Maltese protagonista delle mie storie. Lui sa come portare alla luce la grande menzogna che muove le società e le religioni: quella per cui nel nome di Dio del tuo Paese puoi uccidere la gente. Corto Maltese è come il bambino della fiaba dei vestiti nuovi dell'imperatore, capace di dimostrare che certi poteri affermano una cosa credendo nel suo contrario. Quando la realtà è tanto disumana è bello che un'opera di finzione denunci la violenza e l'ingiustizia, che si ponga dalla parte dei più deboli. Questo può far bene all'anima».

